

Article

Al Capone e i gangster visti dalla Francia: una mafia di cui si mantenne nell'ombra il nome

NICOLAS VOLLE¹

Abstract. The appearance in the French press of Al Capone's banditry compensates the supposed victory of fascism against the Mafia. In the space of a few years, it reveals a new criminality whose operating modes equal those of the Mafia. But this press, dazzled by the violence and novelty of this banditry fails to grasp its similarities to the Mafia. Exposing the ways in which French journalists reveals this criminality, the article questions the reasons why they do not see its proximity to the Mafia.

Keywords: Al Capone, mafia, daily press, Italy/Italians/Mafia representation in France, 1920/1930.

Riassunto. L'arrivo nella stampa francese del banditismo di Al Capone controbilancia la presunta vittoria del fascismo contro la mafia. Nell'arco di pochi anni rivela una nuova criminalità i cui modi operatori sono uguali quelli della mafia. Ma questa stampa, abbagliata dalla violenza e dalla novità di questo banditismo non ne coglie le similitudini con la mafia. Esponendo le modalità secondo cui i giornalisti francesi rivelano questa criminalità, l'articolo interroga le ragioni per le quali essi non vedono la sua vicinanza con la mafia.

Parole chiave: Al Capone, mafia, stampa quotidiana, rappresentazione italia/italiani/mafia in Francia, 1920/1930.

1. Introduzione

Alla fine dell'Ottocento, la Francia scopre la mafia sui giornali a grande tiratura. Dopo la Grande guerra, questo interesse si affievolì e scomparve alla fine degli anni Venti quando il fascismo annunciò la sua vittoria sulla mafia. Questa presunta vittoria del fascismo, e del prefetto Mori, è celebrata nella stampa francese con le notizie di arresti, di processi e di condanne di mafiosi. La permeabilità di questa stampa al discorso ideologico del fascismo va notata così come la riduzione della mafia alle sue radici regionali siciliane. Non si parla più di corruzione, di affari, di proiezione nello spazio geografico e delle ramificazioni americane della mafia, come avveniva prima del 1914². Nella sua grande inchiesta

¹ Université Clermont Auvergne. Posta elettronica: nicolas.volle@uca.fr

² È il titolo di *Paris-Soir* (23/8/1927), 1. Il giornalista scrive che «la Sicilia sarebbe stata liberata dalla temuta 'mafia'». (4/2/1928). 197 membres de la bande des 'Barbus' vont être jugés. *Paris-Soir*, 3. (3/5/1929). *Le Petit*

nell'Italia fascista del settembre 1929, Henri Béraud attestò il successo di questa lotta contro la mafia³.

In modo concomitante, la stampa francese trovò nuove notizie criminali da oltreoceano. Ecco come appaiono in Francia le notizie sulle gang negli Stati Uniti i cui protagonisti hanno in buona parte cognomi italiani. In un primo momento, i giornalisti osservano il legame tra la criminalità e il traffico dell'alcol che esplose a Chicago e che si ripercuote sulla sfera politica. Questo filone di notizie fu tanto breve quanto intenso dalla fine degli anni Venti all'inizio degli anni Trenta e trovò la sua incarnazione nella figura di Al Capone.

Questi giornali, veicoli di rappresentazione più attivi tra le due guerre, fecero la cronaca di questo tipo di criminalità, moderno e sensazionale. Così, anche se il termine mafia scompare da queste cronache, le modalità e le azioni descritte ci incoraggiano ad interrogarci sulla realtà di questa assenza. A questo scopo abbiamo interrogato i cinque quotidiani più letti in Francia dal 1920 al 1939⁴.

2. Sviluppo

2.1 Notizie di gangster e prime testimonianze frammentarie

Nel corso del 1927, apparve l'informazione sulle bande e i loro misfatti in Nord America. In pochi mesi quella centrata su Chicago diventò frequente. Come fu il caso della grande stampa americana, la stampa francese non percepì l'arrivo e i primi passi di Al Capone a Chicago nel 1920. Il suo nome rimase a lungo ignoto al grande pubblico⁵. Nel 1925, il suo potere a Chicago non era più messo in dubbio ma rimaneva relativamente sconosciuto al di fuori della città.

Gli articoli si moltiplicarono dal 1927 alla metà del 1932. Nonostante la ricerca del sensazionalismo e l'interesse per i crimini di queste bande, il famoso massacro di San Valentino è passato quasi inosservato su questi giornali, uno solo dei quali lo riportò il 15 febbraio 1929⁶. Questo massacro, rivelò in Francia l'arrivo della mitragliatrice nelle pratiche di queste bande⁷, e evidenziò il fatto che Chicago fosse diventata la capitale del

Journal e Le Journal, 3. Annuncia che 2.000 mafiosi sono in carcere o in attesa di un processo. E (3/5/1929). *Le Petit Journal e Le Journal*, 3. Entrambi i quotidiani pubblicano lo stesso dispaccio si congratulano della condanna, spesso a pene molto pesanti, di 150 membri della mafia.

³ L'indagine sarà pubblicata poco dopo, Béraud, H. (1929). *Ce que j'ai vu à Rome*. Éditions de France.

⁴ Ci siamo concentrati sui cosiddetti «cinque grandi». (*Le Journal, Le Matin, Paris-Soir, Le Petit Journal, Le Petit Parisien*). Sono percepiti come giornali popolari prima che appaia il loro radicamento ideologico; questi quotidiani sono presentati brevemente su gallica.fr. Per le informazioni sulla stampa contenute in questo articolo cf. Martin, L. (2005). *La presse écrite en France au XXe siècle*. Le Livre de Poche; Bellanger, C., Godechot, J., Guiral, P., Terrou, F. (1972). *Histoire générale de la presse française* (t.3). Presse Universitaire de France.

⁵ Solo il primo numero del Chicago Tribune, diretto da Robert St John, dedicò la prima pagina alle malefatte della banda di Capone e l'editoriale alla denuncia «della collusione tra gangster e politici locali», cf. Kobler, J. (1971). *Al Capone et la guerre des gangs à Chicago*. Laffont, p.183 [Capone. Putnam's Sons]. Sulla storia di Al Capone: Gage, N. (1972). *Mafia, USA*. Dell Publishing Company. Messick, H.; Goldblatt, B. (1972). *The Mobs And The Mafia*. Thomas Y. Crowell Company. Tyler, G. (1962). *Organized Crime In America*. University of Michigan Press.

⁶ (15/2/1929). Des bandits abattent leurs rivaux à coups de mitrailleuse. *Le Journal*, 3.

⁷ L'uso del fucile mitragliatore da parte delle bande americane a partire dai primi anni Venti si spiega con le restrizioni alla vendita di armi piccole e occultabili, che lo resero «l'attributo del gangster che si rispetti», cf. Kobler, J. cit., 118.



Figura 1. Copertina di *Time* 24/3/1930 (Consultato il 28/10/2022 sur <https://time.com>).

crimine e degli interessi di stampo mafioso. Le informazioni su questa criminalità, in articoli di terza pagina, spesso brevi e mescolati alle notizie estere, rimasero episodiche fino al settembre del 1930. Questa apparizione tardiva non sorprende se si considera che la rivista *Time* dedicò la sua copertina ad Al Capone il 24 marzo 1930.

Attraverso questi articoli, la stampa francese cercava di identificare i signori della malavita e i loro obbiettivi. La stampa francese ebbe tuttavia difficoltà, a causa della molteplicità delle bande e delle diverse persone coinvolte per capire la struttura dell'organizzazione di questa criminalità e la vastità dei suoi traffici. Inizialmente fu abbagliata dal traffico di alcolici, nato dall'interdizione di consumare alcol, un divieto imposto dalla legge contro il proibizionismo⁸. Questa stampa mise diversi mesi a capire che i *bootleggers* avevano preso il posto dei mafiosi. In questa dinamica, Chicago e Al Capone diventarono gradualmente il luogo e la figura principale di questo gangsterismo.

2.2 Chicago e Capone, inseparabili

Dal 1927 la violenza e il banditismo che affliggevano Chicago ne facevano «una specie di serra dove il fiore più bello del crimine ha raggiunto proporzioni e colori non conosciu-

⁸ La legge sul proibizionismo entrò in vigore il 16/1/1920, a seguito del 18° emendamento alla Costituzione ratificato il 29 gennaio 1919 e confermato dal Volstead Act del 28/10/1919.

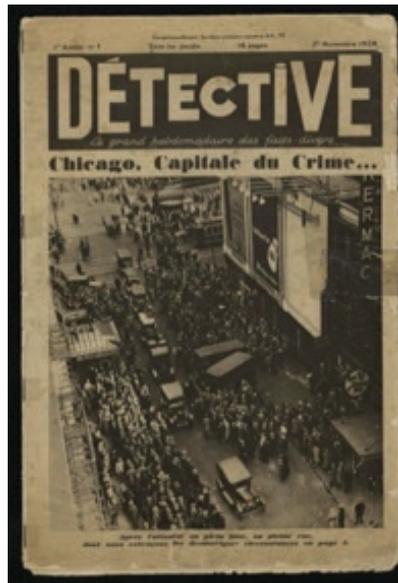


Figure 2. Prima pagina del N°1 di *Déflective* il 1° novembre 1928 (Consultato il 28/10/2022 su <http://journals.openedition.org/criminocorpus/docannexe/image/4886/img-1.jpg>).

ti in nessun'altra città»⁹. Sembrava che le bande si fossero spartite la città per la vendita di alcolici proibiti. La pubblicazione della prima copertina del settimanale dedicato ai fatti di cronaca *Dective*, con la fotografia di un uomo assassinato a Chicago sotto il titolo «Chicago capitale del crimine», testimonia della forza di tale rappresentazione nell'immaginario pubblico francese alla fine del 1928.

Dall'inizio del 1930, Al Capone, «soprannominato 'Scarface'»¹⁰, fu percepito in Francia come il «re dei banditi di Chicago»¹¹ e dell'alcol, a cui le bande della città avevano giurato fedeltà. Fino allora era un capo banda mitico perché non si sapeva molto di lui. Gli si attribuivano mille azioni, tanto criminali quanto straordinarie. Si scrisse che aveva fondato l'«Impero dei contrabbandieri»¹² sul territorio di Chicago e della sua regione, che aveva stabilito collegamenti con la costa orientale¹³, con le regioni del centro fino alla Louisiana, che aveva acquistato «una vasta proprietà [...] ad uso dei contrabbandieri nei sobborghi di Chicago», una colonia «popolata da 500 persone reclutate dai bassifondi di Chicago»¹⁴.

Progressivamente, gli articoli misero in rilievo i caratteri rocamboleschi della sua vita. Il suo arrivo in Florida il 23 aprile 1930, sotto la protezione delle autorità federali, contro

⁹ Blanchard, C. (4/8/1930). Pour mieux comprendre les Etats-Unis. Les 'Barons de la bière'. Leurs rivalités. Leurs crimes. *Le Petit Parisien*, 1.

¹⁰ (24/7/1928). L'Empire des contrebandiers. *Paris-Soir*, 2.

¹¹ (18/4/1930). Capone, roi des bandits de Chicago. *Le Matin*, 3.

¹² Ibidem.

¹³ Viene sospettato di voler espandere la sua morsa sul commercio di liquori di New York prima di rendersi conto che l'attrezzatura scoperta appartiene al bandito Jack Diamond, che un tempo era uno dei luogotenenti di Al Capone; (26&27/8/1930). *Le Matin*, 3.

¹⁴ (24/7/1928). L'Empire des contrebandiers. cit.

il parere di quelle dello Stato della Florida, sollevò dubbi sugli appoggi di cui beneficiava¹⁵. La municipalità di Miami tentò di vietargli l'accesso alla località balneare con la scusa di una legge contro il vagabondaggio¹⁶. La notizia della sua vacanza in un luogo così riservato ai più ricchi fece scalpore. Ma la figura del bandito era potente e tre giorni dopo, *Paris-Soir* rivelò che era stato dichiarato «nemico pubblico» dal capo della polizia di Chicago. I suoi scagnozzi furono inseguiti da una squadra speciale della polizia¹⁷ con scarso effetto se si considera che poco dopo altre notizie rivelano proprio la violenza di questi uomini per il controllo del territorio e il traffico degli alcolici: automobili e mitragliatrici sono protagoniste di azioni che sembrano uscite dai film di Hollywood¹⁸. Ma in pochi mesi, questi articoli conferiscono visibilità in Francia alla figura di Al Capone come il leader di questo banditismo. È ricco e potente. Veste abiti inglesi, scarpe francesi, ha le più belle limousine, blindate, diamanti alle dita e alla cintura¹⁹.

La stampa gioca un ruolo considerevole nella sua notorietà. Come in America, il suo nome viene esposto sulle prime pagine dei giornali francesi. Nella stampa viene fatta la cronaca delle sue vacanze, dei suoi viaggi, dei problemi che affronta e delle morti che lo circondano. I giornalisti mettono in evidenza che il bandito non minaccia la classe borghese, non rappresenta un pericolo per essa e, anzi, ne trae beneficio: la borghesia usufruisce delle bevande alcolizzate e di vari piaceri (gioco, scommesse, prostitute)²⁰. Diventa il capo banda più famoso, la figura di prua del banditismo americano senza che la sua attività sia accostata all'idea di mafia.

Queste bande sono audaci e violente. Le loro azioni sono descritte mettendo in rilievo la freddezza e il coraggio dei gangster; il che dà loro un'aria di eroismo. Le loro rivalità divulgano la corruzione silente, e quindi l'inazione della polizia e dei politici²¹. Inoltre, la vita dei capibanda a contatto dei ricchi, in ville sontuose, il fatto che frequentino le località balneari più di moda e gli alberghi più belli, appare come la conferma che utilizzano certi margini consentiti se non dalla legge da chi occupa cariche elettive per arricchirsi.

All'estate 1930, la notizia dell'omicidio del giornalista del *Chicago Tribune*, Alfred 'Jake' Lingle, rafforza il mix di gangsterismo e alta società. Dopo qualche giorno di immensa emozione, Lingle appare come «un gangster [...] che aveva grandi interessi nel contrabbando di liquori e birra»²². Si rivela che «era stato ospite di Al Capone nella sua villa in Florida, e [che gli] sarebbe bastata una parola per condurre diversi gangster sulla sedia elettrica»²³. E, considerando che in questi anni Al Capone si guardò bene dal turbare

¹⁵ (23/4/1930). Capone, le bandit de Chicago entend jouir de la vie de famille. *Paris-Soir*, 3.

¹⁶ (26/5/1930). Le bandit Al Capone veut faire emprisonner les autorités de Miami. *Le Matin*, 1.

¹⁷ (26/4/1930). Les fameux bandits de Chicago seraient traqués par la Police. *Paris-Soir*, 1.

¹⁸ L'azione descritta sarebbe stata finalizzata all'eliminazione di Joe Aiello, uno dei rivali di Al Capone. (3/6/1930). Les deux principales bandes de 'bootleggers' se livrent une bataille acharnée. *Le Matin*, 3. Non è l'unico esempio, si veda ad esempio l'annuncio dell'assassinio di Jack Zuta, uno dei rivali di Al Capone, da parte dei suoi sostenitori. (6/8/1930). *Le Petit Journal*, 1.

¹⁹ Blanchard, C. (4/8/1930). Pour mieux comprendre les Etats-Unis. Les 'Barons de la bière'. Leurs rivalités. Leurs crimes. *Le Petit Parisien*, 1.

²⁰ Ibidem.

²¹ Ibidem.

²² (1/8/1930). Le meurtrier du journaliste Lingle a été identifié. *Paris-Soir*, 5.

²³ (11/6/1930). Un reporter assassiné à Chicago. *Le Petit Journal*, 1. Si sospettò che appartenesse a una delle bande della città.

i giornalisti che gli facevano pubblicità gratuita su scala mondiale²⁴, questo omicidio scopre una forma di corruzione in cui gangster e giornalisti hanno interessi misti.

Alla fine dell'estate 1930, *Paris-Soir* annuncia la ripresa della guerra tra bande a Chicago²⁵, dove Capone «ha deciso di riorganizzare i suoi interessi» in una cooperativa le cui attività si concentreranno sulla vendita di birra e sul gioco d'azzardo²⁶. L'idea sarebbe quella di associare gli ex nemici «in modo da limitare la concorrenza»²⁷. E se il giornalista ironizza su questo «governo» di banditi con ministri per produzione di alcol, consegne, espansione dei vizi (prostituzione, scommesse e gioco d'azzardo), guerra, corruzione di politici, giudici e poliziotti, controllo del territorio attraverso la 'protezione' di aziende e commerci, non coglie che la notizia rivela un'organizzazione mafiosa di cui non si dice il nome. La percezione di questo gangsterismo è forse intralciata dal coinvolgimento di soggetti non esclusivamente siciliani (italiani di varie origini, irlandesi, ebrei, polacchi).

Il crescente interesse per questo gangsterismo spinge due quotidiani a pubblicare contemporaneamente a metà settembre 1930 delle inchieste su questi banditi americani, in prima pagina con illustrazioni e seguito in seconda pagina. Le indagini documentate fissano le rappresentazioni e alimentano l'immaginazione dei lettori. Testimoniando il carattere eccezionale e l'importanza dei banditi nell'immaginario francese. *Le Journal* pubblica: «Due mesi con i banditi di Chicago», inchiesta di Géo London che indaga questa realtà criminale. L'angolazione scelta da *Le Petit Journal* è più ampia: «I misteri e i drammi dell'America secca. Gli storditori del proibizionismo». Mira a scoprire, in un rimando zoliano, l'America sotto il regime del proibizionismo. Lo scopo di queste due inchieste è di mettere i lettori di fronte alla realtà del banditismo che si impossessa del mercato occulto degli alcolici nell'intero paese.

2.3 Il gangsterismo sotto inchiesta

Per quindici giorni di fila queste inchieste rivelano numerose azioni, dettagli e spiegazioni che, meglio dei dispacchi, danno consistenza al fenomeno. Al di là della differenza delle bande, l'accumulazione di situazioni ed esempi precisi dà l'impressione dell'esistenza di una rete criminale estesa e coerente che si divide il territorio e il cui capo è Al Capone, figura attorno cui ruota questo gangsterismo. Viene, in tal modo, rafforzato il suo carattere mediatico. Le situazioni insolite nelle quali i giornalisti sono immersi li portano a esprimere la loro inverosimiglianza e la loro impressione di essere immersi in un film spettacolare. Le indagini si concentrano sull'attività delle bande, la loro propensione a comportarsi come uomini d'affari, il loro culto dell'apparenza, la corruzione dell'amministrazione, le caratteristiche di Cicero come quartiere di numerosi italiani e di predilezione di Al Capone, e la figura di Al Capone stesso.

La descrizione delle attività di queste bande e delle loro relazioni rivela un tacito legame tra attività mafiosa e gangsterismo. Le indagini mostrano senza ambiguità che i malavitosi si sono impadroniti del commercio di alcolici, vino e birra, del gioco d'azzardo,

²⁴ cf. Kobler, J. cit. 180 e 186.

²⁵ (16/8/1930). Deux bandes rivales reprennent les hostilités à Chicago. *Paris-Soir*, 3.

²⁶ (10/9/1930). Capone «Le Balaféré» roi des contrebandiers américains constitue un gouvernement. *Le Petit Journal*, 3.

²⁷ Ibidem.



Figura 3. L'illustrazione dei business del gangsterismo in *Le Journal*, 23/9/1930, p.1.

delle scommesse e della prostituzione, «attività estremamente lucrative» grazie alle quali «sono diventati molto ricchi»²⁸. E non solo: Geo London spiega «come i gangster diventano padroni delle industrie oneste»²⁹ che pretendono, sotto minaccia, tutelare e 'proteggere' contro il pagamento di un tributo mensile in cambio del quale i gangster permettono loro di aumentare i prezzi e offrono loro una garanzia contro la concorrenza di chi non accetta questa 'protezione'. Chi non accetta, spiega il giornalista, vede il proprio negozio distrutto e subisce minacce di morte. E non si limitano ai negozi, i sindacati di mestieri sono presi di mira e anche loro 'protetti', i leader onesti sono sostituiti da uomini della malavita. London aggiunge che questa «presa di possesso delle professioni regolari e oneste da parte dei banditi è stata praticata su scala immensa per diversi anni. Si chiama *racket* o *racketeering*»³⁰. Stimò a circa sessanta le corporazioni soggette a questo racket (panettieri, pasticceri, pescivendoli, macellai, formaggiai, gelatai, tappezzieri, ciechi, imbianchini, vetrai, traslocatori, gommisti, rivenditori di accessori per auto, benzina, custodi, impresari di pompe funebri, lustrascarpe, tassisti, lavandaie e lavanderie, ecc.)³¹.

È la spiegazione del pizzo mafioso praticato a Chicago che accerta l'esistenza di un sistema mafioso che non dice il suo nome e si nasconde sotto il più esotico banditismo. Se la modalità mafiosa è chiara, la sua modernità consiste nell'essere attuata da non siciliani, prefigurando così forme più moderne di criminalità organizzata.

²⁸ Per le due citazioni della frase, cf. London, G. (19/9/1930). Deux mois avec les bandits de Chicago. *Le Journal*, 1&2.

²⁹ London, G. (23/9/1930). Deux mois avec les bandits de Chicago. *Le Journal*, 1&2.

³⁰ Ibidem.

³¹ Ibidem.

Il business di questi banditi è possibile grazie alla corruzione che queste inchieste esplorano. I giornalisti descrivono un sistema di corruzione politica che riunisce politici, magistrati, agenti di polizia, a volte giornalisti disonesti e gangster le cui ingenti risorse finanziarie «assicurano loro un'impunità sconcertante»³². Grazie alla loro ricchezza, i gangster comprano la complicità dei politici, le relazioni con i giudici e il silenzio della polizia per non correre alcun rischio sui loro investimenti³³. Naturalmente, i gangster usano la paura e la venalità umana alla perfezione, facendo regali insospettabili ai partiti politici³⁴, offrendo doni alle mogli di funzionari pubblici di alto rango dando loro il gusto del lusso³⁵. Tutto ciò descrive, un sistema di corruzione tale che il proibizionismo finisce per rappresentare una fonte di guadagno per l'intera amministrazione³⁶. London osserva che: «A Chicago tutti devono scendere a patti con i gangster, gli onesti e gli altri. I gangster hanno il potere del denaro. Bisogna fare i conti con loro»³⁷, tanto più che al di fuori dei crimini, i banditi sono persone e uomini d'affari «perfettamente cortesi»³⁸. Appaiono come «perfetti gentiluomini. Sono troppo intelligenti per non essere ben educati»³⁹, sottolinea il giornalista e continua: «[i]n Francia li immaginiamo come degli apache, ma non è così. Non si nascondono, si possono incontrare ovunque. Capone è presente nell'elenco telefonico»⁴⁰. Le loro mogli sono «elegantissime»⁴¹ e conducono una vita da miliardarie⁴². Le loro case sono decorate con opere d'arte⁴³. Mostrano dei gangster che «operano ai margini della legge, [...] vanno e vengono come qualsiasi altro cittadino»⁴⁴ e «sono strettamente legati alla vita sociale americana. E non come intoccabili. Sono fuorilegge legali»⁴⁵.

Abbiamo visto che i gangster possono contare su alcuni giornalisti⁴⁶, evidenziando la corruzione della stampa a vantaggio dei gangster. Così queste reti criminali distolgono l'attenzione dalla verità per creare una rappresentazione alternativa del mondo in cui non appaiono più come fuorilegge, ma come eroi moderni alla conquista di uno spazio inesplorato in un mondo capitalista in cui stabiliscono un ordine alternativo.

I giornalisti non si dilungano tanto sul rapporto fra emigrazione italiana e gangsterismo. Spesso i gangster sono figli delle seconde o terze generazioni di emigranti e si parla poco della loro origine. Ci si limita a osservare che «hanno tutto da rischiare e niente da

³² London, G. (15/9/1930). Deux mois avec les bandits de Chicago. *Le Journal*, 1&4.

³³ London, G. (19/9/1930). Deux mois avec les bandits de Chicago. *Le Journal*, 1&2.

³⁴ London, G. (18/9/1930). Deux mois avec les bandits de Chicago. *Le Journal*, 1&2.

³⁵ Lasserre, J. (24/9/1930). Mystères et drames de l'Amérique sèche. Les 'Assommoirs' de la prohibition. *Le Petit Journal*, 1&2.

³⁶ Lasserre, J. (18/9/1930). Mystères et drames de l'Amérique sèche. Les 'Assommoirs' de la prohibition. *Le Petit Journal*, 1&2.

³⁷ London, G. (19/9/1930). Deux mois avec les bandits de Chicago. *Le Journal*, 1&2.

³⁸ London, G. (28/9/1930). Deux mois avec les bandits de Chicago. *Le Journal*, 1&2.

³⁹ Lasserre, J. (15/9/1930). Mystères et drames de l'Amérique sèche. Les 'Assommoirs' de la prohibition. *Le Petit Journal*, 1&2.

⁴⁰ Ibidem.

⁴¹ London, G. (19/9/1930). Deux mois avec les bandits de Chicago. *Le Journal*, 1&2.

⁴² London, G. (29/9/1930). Deux mois avec les bandits de Chicago. *Le Journal*, 1&4.

⁴³ London, G. (19/9/1930). Deux mois avec les bandits de Chicago. *Le Journal*, 1&2.

⁴⁴ Ibidem.

⁴⁵ Ibidem.

⁴⁶ Cf. per es. Il caso di Jake Lingle: London, G. (17/9/1930). Deux mois avec les bandits de Chicago. *Le Journal*, 1&4.

perdere»⁴⁷. Così, l'origine italiana comune di Al Capone e dei suoi uomini appare di sbieco, descritto all'opera protetto dalla guardia del corpo, «suoi connazionali»⁴⁸.

Le radici italiane appaiono quando viene descritto l'industriosa cittadina di Cicero, la roccaforte di Al Capone. Confinante con Chicago, a sud-ovest, ci vive «gente tranquilla che lavora, tra cui molti italiani», che nutrono un affetto smisurato per Capone e i cui rappresentanti sono sue creature⁴⁹. A Cicero, Al Capone è visto come «un mecenate delle arti la cui generosità è spesso citata», bacia i bambini e regala loro giocattoli, sorride alle madri, è visto come un buon marito e un lodevole padre di famiglia, una persona chic e affascinante che ispira simpatia⁵⁰. Se vive in una villa sontuosa, nei bei quartieri, «è generoso, per natura e per obbligo professionale, sfama ogni giorno un gran numero di lavoratori disoccupati»; quest'uomo «così intelligente, così grande e così coraggioso è sempre più popolare»⁵¹. Troviamo qui la dimostrazione del percorso seguito dal mafioso che tende alla notorietà, con obiettivi commerciali e clientelari⁵².

Infine, queste inchieste ritracciano il percorso di Al Capone, dai primi colpi a Brooklyn e New York⁵³, all'arrivo a Chicago nel 1920, chiamato da Torrio dopo l'omicidio di Jim Colosimo, re della prostituzione e mentore di Torrio, affinché insieme potessero sfruttare le possibilità offerte dal proibizionismo. I giornalisti spiegano che nel 1930 è stato coinvolto in una cinquantina di omicidi. Ma Geo London nota che Al Capone è «per certi aspetti, una persona molto delicata [...] dolce, simpatica e loquace», che parla in un inglese molto corretto, senza accenti o parole volgari⁵⁴, e trasmette l'immagine di uomo d'affari che il bandito desidera rappresentare.

Tuttavia, le due inchieste confermano la statura di Al Capone figura centrale del gangsterismo, capomastro dell'edificio di traffici e corruzione, il capo di questa «dittatura dei banditi»⁵⁵. Ma queste inchieste non menzionano mai il termine mafia o le relazioni di Al Capone e dei gangster con essa. Ma descrivono un vero e proprio sistema mafioso ed è strano che non sia mai stabilito un rapporto fra gangsterismo e l'attività mafiosa. È tanto più sorprendente in quanto la mafia e il suo funzionamento sono all'epoca ben noti in Francia, come l'ho ricordato nell'introduzione.

La pubblicazione dell'ultimo articolo di queste inchieste (il 1°/10/1930) coincide con l'annuncio di una nuova fase nella lotta al gangsterismo⁵⁶. Coincide con i primi guai giudiziari di Al Capone intravisti nelle inchieste⁵⁷. In pochi mesi, quasi all'improvviso, si assi-

⁴⁷ Lasserre, J. (18/9/1930). *Mystères et drames de l'Amérique sèche. Les 'Assommoirs' de la prohibition. La faillite d'une police corrompue. Le Petit Journal*, 1&2.

⁴⁸ London, G. (19/9/1930). *Deux mois avec les bandits de Chicago. Le Journal*, 1&2.

⁴⁹ London, G. (20/9/1930). *Deux mois avec les bandits de Chicago. Le Journal*, 1&2.

⁵⁰ *Ibidem*.

⁵¹ (27/12/1930). *Le Matin*, 3.

⁵² Cf. Lupo, S. (1999). *Histoire de la mafia des origines à nos jours*. Flammarion, 211.

⁵³ Numerosi libri ne raccontano la vita, per es. Capone, A. (1948). *Ma vie (My Life)*. Fournier Valdès; Pasley, F. D. (1931). *Al Capone le Balafre*. Éditions du Sans Pareil; Cecchini, L. (1972). *Al Capone*. De Vecchi Editore.

⁵⁴ London, G. (20/9/1930). *Deux mois avec les bandits de Chicago. Le Journal*, 1&2.

⁵⁵ Lasserre, J. (21/9/1930). *Mystères et drames de l'Amérique sèche. Les 'Assommoirs' de la prohibition. Le Petit Journal*, 1&2.

⁵⁶ (1/10/1930). *A Chicago, des mandats d'amener vont être lancés contre les proches parents des gangsters insaisissables. Le Journal*, 2.

⁵⁷ In base a una vecchia legge sul vagabondaggio del 1874. (18/9/1930). *Al Capone, roi des bandits et 25 de ses affiliés sous mandat d'arrêt à Chicago. Le Petit Parisien*, 1; (18/9/1930). *La guerre aux 'bootleggers' aux Etats-*

ste alla sua fine così come il gangsterismo di Chicago era apparso di colpo sulle pagine di questi giornali.

2.4 Arresto e posterità

Al Capone fu preso di mira dalla polizia, che trovò un nuovo sostegno politico dopo l'elezione del presidente Hoover (1929) e, soprattutto, del sindaco Sermark a Chicago (aprile 1931). Nel gennaio 1931, un sequestro di documenti diede credito alla relazione tra crimine e politica, dimostrando la corruzione attiva della banda di Capone e i pagamenti di denaro che «compromettevano ogni ufficio governativo della Contea di Cook, di cui Chicago faceva parte, fino persino al Congresso. Dimostravano l'esistenza di relazioni sospette tra la banda di Capone e gli esponenti politici e uomini di Stato»⁵⁸. I tempi cambiarono in modo repentino per i gangster di Chicago.

La stampa francese continua a riferire le sue mosse ma non capisce il rinnovamento in atto nell'organizzazione mafiosa negli Stati Uniti. Insiste sul fatto che i complici del bandito non sono solo siciliani, ma che appartengono a vari gruppi regionali italiani o addirittura che non sono di origine italiana e segue alcuni suoi viaggi verso le città dell'Est. Gli sfugge l'impegno dei 'giovani turchi' della mafia (Lucky Luciano in testa) per rinnovare il vecchio e tradizionale ordine mafioso, così come la graduale presa di potere del cosiddetto *Syndicate*⁵⁹, un consiglio di boss della criminalità organizzata non strettamente siciliana che si divideva i business malavitosi⁶⁰. A Chicago, Al Capone portò gli italiani alla ribalta. La sua popolarità mantenne nell'ombra la mafia in questa stampa e «distor[s]e la realtà della composizione multi-etnica della criminalità organizzata»⁶¹ (è il caso quando nel 1929 gangster italiani ed ebrei si scontrarono con gangster irlandesi e polacchi ed eliminarono la banda Moran). La maggiore visibilità degli italiani si spiega dall'eredità mafiosa o dall'esistenza di organizzazioni come l'*Unione Siciliana* (diventa *Unione Nazionale Italo-Americana* nel 1926) di cui la stampa francese non capì il ruolo, né la posta in gioco per il suo controllo. Viene menzionata per il legame alle *Little Italy* e agli immigrati siciliani dimenticando che i mafiosi provenivano da loro⁶². Capone, che non era siciliano, cercò di continuo di piazzare uno dei suoi uomini a capo di questa organizzazione, perché era un ingranaggio essenziale nella mediazione tra le bande e la mafia⁶³. Per di più gli consentiva di controllare la distillazione domestica effettuata da diverse migliaia di famiglie siciliane a Cicero e nel West Side di Chicago, con filiali a St. Louis, Detroit, Pittsburgh, Cleveland, Philadelphia e New York.

Unis. Les frères Capone sous la menace de mandats d'arrêt. *Le Matin*, 1.

⁵⁸ (20/1/1931). *Le Matin*, 3.

⁵⁹ Questo è dimostrato da Fouquier, A. (2001). *Les gangsters et la société américaine (1920-1960)*. Ellipses. A Chicago, questo *Syndicate* è il risultato dell'associazione tra Torrio e Capone. Si veda anche Nelli, H. S. (1981). *The business of crime. Italians and Syndicate crime in the United States*. The University of Chicago Press.

⁶⁰ Fouquier, A. (2002). *La réalité et la fiction: les gangsters et leurs (non-) représentations In: Le crime organisé à la ville et à l'écran aux États-Unis, 1929-1951* [en ligne]. Presses universitaires François-Rabelais. Consultato il 28 ottobre 2022 su <http://books.openedition.org/pufr/3971>.

⁶¹ Ibidem.

⁶² L'unico accenno che abbiamo trovato è stato in uno degli articoli di London, G. (19/9/1930). Deux mois avec les bandits de Chicago. *Le Journal*, 1&2.

⁶³ Si parlerà di «guerra di successione di Sicilia», cf. Kobler, J., cit.

La notizia di un eventuale arresto per evasione fiscale lo spinge a proporre uno sciopero, percepito come simbolo dell'«audacia e [dell']impudenza dei gangster di Chicago», nonché «l'onnipotenza dei grandi capi dei banditi», al limite della sfrontatezza⁶⁴. Si diffonde la notizia dell'arresto dei suoi uomini, in primo luogo del suo ex scagnozzo diventato tesoriere, Frank Nitti, con l'accusa di mancato pagamento delle tasse⁶⁵.

Dalla fine di novembre del 1930, in brevi articoli, si diffonde l'arresto di Al Capone. La stampa riportò, nel febbraio 1931, che aveva organizzato un vero e proprio «congresso dei banditi degli Stati Uniti [dove] fu acclamato il 'gangster dei gangster' e fu firmato un patto per organizzare, se non la pace, almeno una tregua»⁶⁶. L'appello alla pace era certamente finalizzato a rilanciare gli affari dei locali notturni, che rimanevano la principale fonte di reddito, tanto più utile in quanto a Chicago gli uomini di Elliott Ness stavano attaccando le entrate di Al Capone. Questo incontro riecheggia l'evoluzione dei gruppi mafiosi di cui abbiamo parlato in precedenza⁶⁷.

Arrestato per «vagabondaggio», Al Capone, lo 'zar dei gangster di Chicago' come lo chiama la stampa francese dopo la pubblicazione del libro di Fred D. Pasley⁶⁸, appare «indolente e pacifico»⁶⁹ davanti al tribunale di Chicago che lo condanna a sei mesi di reclusione con l'accusa di oltraggio alla corte. È il preliminare alla sua rovina, che fu abbastanza rapida nella stampa parigina.

Questa rovina cominciò, nel giugno 1931, con la notizia che Al Capone si era consegnato alle autorità «per rispondere del reato di mancato pagamento dell'imposta sul reddito»⁷⁰. Numerosi mandati pendevano su di lui: per violazione della legge sul proibizionismo⁷¹, per sua cattura a New York, Boston, Filadelfia, Buffalo, Baltimora e Detroit, il che attestava la ramificazione delle sue attività, su cui la stampa non si soffermò⁷². Il terzo atto fu, alla fine di ottobre 1931, il processo seguito dalla deliberazione e, infine, l'annuncio della condanna a undici anni di carcere per frode fiscale⁷³. Tra il marzo e il maggio del 1932, il suo nome fu coinvolto nell'affare Lindbergh⁷⁴, che commosse il mondo intero, quando alcuni immaginarono che Al Capone, indignato da questo rapimento, avrebbe potuto essere liberato per trovare il figlio del famoso aviatore. In questa occasione, giornalisti e scrittori come Joseph Kessel lo hanno scagionato dall'aver commesso tale atto⁷⁵, dimostrando così fino a che punto Al Capone è diventato una delle figure su cui tutti hanno un'opinione.

⁶⁴ (2/11/1930). Le trésorier de Al Capone a été arrêté. *Paris-Soir*, 3.

⁶⁵ Ibidem.

⁶⁶ (15/2/1931). *Le Petit Parisien*, 1.

⁶⁷ Ma non c'è traccia delle riunioni allo Sharman Hotel di Chicago del 20/10/1926, che hanno diviso la città in zone e dove Al Capone s'impone come leader di questo banditismo; né della riunione di siciliani allo Stadler Hotel di Cleveland il 5/12/1928, in cui lo rappresentò Pasquale Lolordo, presidente dell'Unione Siciliana; né della riunione a cui partecipò al President Hotel di Atlantic City dal 13 al 16/5/1929, che riuni i 'giovani turchi' con l'obiettivo di rifondare la mafia negli Stati Uniti. Cf. Kobler, J. cit., 126-127, 138, 308-309 e 311.

⁶⁸ Pasley, F. D. cit. Prefazione di Géo London.

⁶⁹ (28/2/1931). *Le Matin*, 3.

⁷⁰ (7/6/1931). Nouvelles Brèves. *Le Journal*, 3.

⁷¹ (13/6/1931). Nouvelles Brèves. *Le Journal*, 3; *Le Matin*, 13/6/1931, 3.

⁷² (17/6/1931). *Le Matin*, 3.

⁷³ (19/10/1931). Al Capone est condamné. *Le Petit Journal*, 3; (25/10/1931). *Le Petit Journal*, 1; (25/10/1931). *Le Matin*, 3; (25/10/1931). *Le Journal*, 3.

⁷⁴ Il figlio del celebre aviatore fu sequestrato e per la sua liberazione un forte riscatto era richiesto.

⁷⁵ Kessel, J. (1/5/1932). Le matelot d'Al Capone. *Le Matin*, 1.



Figure 4. Pubblicità per il libro di Pasley in una collana diretta dallo scrittore Blaise Cendrars (9/3/1931. *Le Petit Journal*, 3. Questo libro è censurato negli Stati Uniti al momento della sua pubblicazione).

Dopo l'appello dei suoi avvocati, la stampa parigina annunciò la sua condanna definitiva all'inizio del maggio 1932⁷⁶. Questi articoli, pubblicati in pagine interne sono di solito brevi e fattuali, talvolta illustrati con un inserto fotografico. Ma non c'è spazio per giudizi temperati e relativi. La condanna è seguita da rari articoli sulle peregrinazioni di Al Capone in carcere, la buona e la cattiva accoglienza che riceveva dai detenuti nei vari penitenziari che frequentò, accennarono al fatto che avrebbe continuato a gestire i suoi affari dai carceri⁷⁷.

Dalla sua comparsa agli occhi del grande pubblico alla sua caduta sono passati solo pochi anni. La sua traiettoria come meteore della criminalità organizzata fece di Al Capone un mito. I media e i giornalisti che seguirono questa storia furono sedotti da Al Capone e contribuirono alla sua fama⁷⁸. I giornalisti hanno ancorato l'immagine del «benefattore pubblico» quindi dell'eroe popolare⁷⁹ che serve pasti gratuiti ai disoccupati del South Side, distribuisce tacchini alla festa di *Thanksgiving* e organizza una festa per i diseredati della Grande Depressione della Little Italy di Chicago a Natale. Questi fatti riportati senza filtri spiegano come Al Capone sia diventato una figura leggendaria, tanto negli Stati Uniti quanto all'estero. Viene così presentato come l'erede del classico tipo di bandito italiano, una sorta di Fra Diavolo, con vesti moderne⁸⁰.

⁷⁶ (5/5/1932). Al Capone emprisonné pour onze ans. *Le Journal*, 1.

⁷⁷ Sauerwein, J. (1/7/1932). Où va l'Amérique? *Paris-Soir*, 5.

⁷⁸ Idem, 372.

⁷⁹ Kobler, J. cit., 369.

⁸⁰ Il pubblico troverà il bandito con il suo cappello a punta, la sua giacchetta, il suo cappottone e il suo archibugio nell'omonimo film di Hal Roach con Stanlio e Ollio, uscito negli Stati Uniti nel maggio 1933 (Hal Roach Studios).

Ne emerge l'impressione di una fantastica onnipotenza di Al Capone. Forte dell'interesse del pubblico, guadagna quello degli editori e dei produttori del cinema. In questi anni man mano che la sua figura si stabilisce, vengono pubblicizzati film di gangster in riferimento, da «Contre-enquête», presentato come «un documento sensazionale che getta una luce ammirevole sulle abitudini dei gangster; una testimonianza prodigiosa del ventre di Chicago; un reportage realistico, inquietante, autentico» della Warner Bross⁸¹, ai *I banditi di Chicago*⁸² o *Scarface*⁸³ che contribuirono a rafforzare la sua fama.

3. Conclusioni

L'articolo di Guy Launay del 31 dicembre 1931 riassume i fraintendimenti della stampa, a cavallo tra gli anni Venti e gli anni Trenta, a proposito di Al Capone: «Tutto passa, tutto si stanca, tutto si rompe. Dovremo trovare un'altra marionetta per soddisfare la curiosità del mondo»⁸⁴. Questo commento attesta che l'organizzazione criminale mafiosa di Al Capone non è stata compresa in Francia⁸⁵.

Lo dimostra, due anni dopo, la pubblicazione da Hergé di *Tintin in America* dove, probabilmente ispirandosi a Geo London, i banditi di Chicago, Al Capone in particolare, sono presentati in modo disinvolto, a testimonianza della scarsa percezione e della ricezione un po' esotica di questo banditismo lontano dalle sue radici mafiose⁸⁶ e anche del potere della circolazione degli articoli giornalistici, e quindi delle immagini e rappresentazioni che essi generano⁸⁷. Per l'opinione pubblica e i giornalisti, lungi dal demistificare un'attività criminale sotterranea che si è ramificata in tutti gli strati della società, si tratta piuttosto di trovare qualcosa che soddisfi un bisogno di intrattenimento, prima di passare ad altro. Il gusto per l'esotismo non ci permette di comprendere il controllo esercitato da questo tipo di organizzazione, il suo funzionamento simile nei diversi paesi dove s'insedia, il suo adattamento alla società (la lotta tra giovani appartenenti a varie etnie lo testimonia) e la sua capacità di sfruttare il minimo difetto per penetrare nel profondo dell'organizzazione economica⁸⁸. In breve, queste forme di controllo si spiegano da quello che Alan Block chiama il «sistema sociale», cioè l'insieme delle relazioni che legano la mafia e i rappresentanti della legge (politici, magistrati,

⁸¹ (6/12/1930). *Paris-Soir*, 4; (5/12/1930). «Écrans et Studios», *Le Journal*, 4.

⁸² (02/4/1931). *Paris-Soir*, 2. Il titolo americano è *Underworld*, film di Josef von Sternberg e Arthur Rosson, 1927 (Paramount Picture).

⁸³ 1930 (studio Howard Hugues); nel 1931 è diffuso *l'Ennemi public* (Warner Bross).

⁸⁴ Launay, G. (31/12/1931). Gangster. *Le Matin*, 2.

⁸⁵ Sui legami tra Al Capone e la mafia cf. Griffith, W. (2013). *American Mafia Chicago: True Stories of Families Who Made Windy City History*. Globe Pequot Press.

⁸⁶ Cf. Hergé. (1973 [1932]). *Les aventures de Tintin en Amérique*. Casterman.

⁸⁷ Un altro esempio del ruolo svolto dalla stampa nella circolazione di fatti di mafia che, mentre ne svelano i crimini e la denunciano, contribuiscono anche a tessere la leggenda è dato da: Balsas, M. S. (4/6/2022). The Mafia in the Italian Ethnic Press in Argentina. In: International Conference "Past and Present Migration Challenges: What European and American History Can Teach Us", Bertinoro.

⁸⁸ In un'intervista d'eccezione, come quando *Le Matin* nota che Al Capone vuole comprare la Farm board, un'organizzazione sovvenzionata dallo Stato che produce uva pigiata, un prodotto a cui basta aggiungere acqua perché torni ad essere vino, da cui il paradosso che lo Stato possa sovvenzionare un'industria osteggiata da una legge e che un gangster vuole comprare. Cf. (13/8/1931). 3 e (17/8/1931). *Le raisin pressé et la prohibition*. 3.

polizia) in un patto di corruzione⁸⁹. Un patto tanto più forte in quanto si basa sull'assoluta fedeltà alla cultura originaria di queste popolazioni, familiare e contadina⁹⁰, che porta al rispetto dell'*omertà*.

⁸⁹ Cf. Block, A. (1980). *East Side - West Side: Organizing Crime in New York, 1930-1950*. University College Cardiff Press, 10-11. Egli distingue il "sistema sociale" dal "mondo sociale", l'ambiente caotico che questi criminali costituiscono.

⁹⁰ AA.VV. (2005). *Verso l'America. L'emigrazione italiana e gli Stati Uniti*. Donzelli editore, 133.